

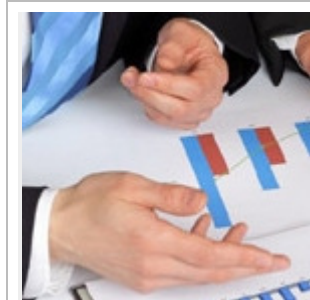
REVISIONE LEGALE

I commercialisti non abbassano la guardia sulla revisione legale

Sbloccato l'accesso al Registro, i sindacati di categoria spingono per riaffermare l'equipollenza degli esami di idoneità professionale

E!

/ Savino GALLO



Incassato il *dietrofront* del Ministero dell'Economia sulla disciplina transitoria da applicare per l'**accesso al Registro dei revisori** legali, le associazioni sindacali di categoria puntano l'attenzione sulla questione equipollenza. Se, infatti, i circa 3 mila commercialisti impossibilitati ad accedere al Registro pur avendone i requisiti (per via dell'assenza del regolamento relativo all'esame di idoneità) hanno finalmente ottenuto la chiarezza che chiedevano, resta ancora aperta la questione riguardante i **percorsi di accesso** una volta che la nuova normativa sarà entrata in vigore a pieno regime.

La partita sembrerebbe giocarsi sulla **terzietà** e l'**indipendenza** che la direttiva 2006/43/CEE (recepita nel nostro ordinamento dal DLgs. 39/2010) impone ai revisori legali. Requisiti di cui, secondo alcuni, sarebbero in possesso solo i revisori e non anche i **commercialisti**, in quanto **consulenti di parte**. Di qui, l'impossibilità di riconoscere l'equipollenza dei due esami di accesso all'Albo dei commercialisti e al Registro dei Revisori. Questa la tesi che, stando alle voci che si rincorrono nelle ultime settimane, sarebbe stata sostenuta dalla Commissione europea in un parere girato al Ministero della Giustizia e adottato *in toto* da via Arenula. L'ultima parola, in ogni caso, spetta al MEF che, almeno stando alle dichiarazioni del Viceministro **Fassina** (si veda "[Registro bloccato, il Governo «chiede scusa» ai commercialisti](#)" del 5 ottobre), non ha ancora assunto una posizione ufficiale, a causa dell'assenza di riferimenti normativi da seguire.

Nell'attesa, non mancano quelli che, cavalcando la posizione della Commissione europea, provano a spingere perché la revisione si affermi a tutti gli effetti come una **professione a se stante**. Il riferimento è ai rappresentanti dell'INRL (Istituto nazionale per la revisione legale) che sostengono la necessità di eliminare l'equipollenza quale “passo necessario per dotare il sistema economico italiano di un controllo contabile ispirato alla trasparenza e alla terzietà”.

Affermazioni che, per l'UNGCEC, destano più di una perplessità. Attraverso una nota stampa diffusa ieri, infatti, l'Unione ha parlato di dichiarazioni dalla “**disarmante inconsistenza**”, interrogandosi sulla necessità di imporre ai commercialisti un secondo esame sulle medesime materie: “Il CUN – ricorda la nota – ha già espresso **parere favorevole** sull'equipollenza delle materie d'esame. E se le materie sono le stesse, l'ulteriore esame che dovrebbe essere sostenuto sarebbe l'elemento in grado di fornire quell'**investitura divina** utile per essere riconosciuto professionista *super-partes*”.

Insomma, una tesi discutibile, anche perché l'indipendenza del revisore viene “garantita da competenze tecniche, rispetto della deontologia e formazione professionale. Tutti aspetti caratterizzanti la figura del commercialista. Trasparenza e terzietà non le si ottengono imponendo ulteriori barriere all'ingresso, bensì condividendo **norme chiare** relative alla nomina, alla **rotazione degli incarichi** e alle **incompatibilità**”. Per questo, l'Unione, soddisfatta della decisione del Governo di tornare alla vecchia disciplina in attesa dell'arrivo di tutti i regolamenti attuativi, chiede al MEF di non incorrere in un “ulteriore e altrettanto **evidente errore**”, non riconoscendo l'equipollenza dei percorsi di accesso.

La medesima richiesta che arriva anche da Marco **Cuchel**: “Una decisione del genere – spiega il Presidente dell'ANC – sarebbe davvero poco comprensibile. Evidentemente, stanno emergendo degli **interessi diversi**, perché la questione della terzietà sembra solo un **pretesto strumentale**. La stragrande maggioranza dei revisori italiani sono già commercialisti, non si può parlare di ruoli e competenze diverse quando i **soggetti sono gli stessi**. La terzietà e l'indipendenza del revisore si trovano in altre maniere, agendo sulle incompatibilità, non obbligando a fare due esami”.

Insomma, i commercialisti sono “contrari a qualunque ipotesi che contempra la necessità di creare una nuova professione”. Sono le parole di Amedeo **Sacrestano**, Presidente dell'ANDOC, secondo cui “la **revisione è una funzione** dell'attività del commercialista che, in quanto appartenente ad un Ordine professionale, è tenuto al rispetto del codice deontologico e ad una serie di obblighi a tutela della fede pubblica. La questione è se vogliamo o meno una nuova professione. E dopo averci chiesto di fare l'**Albo unico**, con l'obiettivo di riunire la professione economico-giuridica, una decisione di segno diverso sui revisori legali sarebbe quantomeno controcorrente”.
